

Il crollo di Pianura: quanti ingegneri del c...



di Vincenzo Giarritiello

L'enorme voragine apertasi a febbraio in via Vicinale nel quartiere Pianura di Napoli costringendo all'evacuazione precauzionale di 380 persone, non che è l'ultimo cedimento annunciato del sottosuolo; l'ultimo di una serie interminabile di eventi instabili legati al dissesto idrogeologico, all'incuria, ma soprattutto all'inefficienza umana.

L'enorme baratro segue di quattro giorni l'apertura di una frana su quello stesso tratto di strada in cui era finito un automezzo per la raccolta dei rifiuti.

Malgrado le rassicurazioni dell'autorità competenti che avevano circoscritto con le transenne il primo dissesto, preoccupati dall'eventualità che "il buco" si allargasse", alle loro rimostranze gli

abitanti si sono sentiti rispondere un perentorio, ironico e arrogante "siete ingegneri?". Come a dire, "come vi permettete di mettere in dubbio le nostre stime? Tacete che non capite un cazzo!".

Purtroppo i fatti dimostrano non solo che le preoccupazioni dei cittadini su un'eventuale allargamento della voragine erano fondate ma che ne capivano, eccome se ne capivano. Ovviamente non di ingegneria bensì di uomini appartenenti alle istituzioni!

Tanti sono gli episodi in tutta Italia - non solo a Napoli dove è tuttora vivo il ricordo del crollo del palazzo alla Riviera di Chiaia a causa dei lavori della metropolitana con molti degli sfollati dei palazzi adiacenti che tuttora vivono altrove - di dissesti del sottosuolo dovuti all'incuria, all'imperizia e, soprattutto, alla cupidigia umana. Come dimostra l'alluvione di Genova di alcuni mesi fa, esatta fotocopia di quella che tre anni fa devastò il capoluogo ligure mietendo altrettante vittime nelle stesse zone interessate; a seguito della quale furono innalzati muri di contenimento per arginare le acque del torrente Bisagno con miscela di cemento e polistirolo senza che nessuno vigilasse sull'adeguatezza dei lavori consentendo il ripetersi della tragedia.

Con questi esempi poco edificanti, ovvio che gli abitanti di Pianura non si fidassero delle rassicurazioni dei tecnici. Non bisogna essere laureati per temere il peggio dalla razza umana.

Chi ha dato l'autorità di intervenire sul luogo del primo crollo per fronteggiare l'emergenza a colui che apostrofò gli abitanti con quell'insulso e presuntuoso "siete ingegneri?" allo scopo di sedarne le giustificate preoccupazioni?

In Italia di laureati ce ne sono a iosa. Specialmente in ingegneria e medicina, settori in cui ogni anno si contano crolli e vittime per l'inadempienza di chi deve costruire un ponte o curare un ammalato. Ciò induce a credere che le lauree vengano date come scambio di favori di qualche genere... "Io sono chi sono e voi non siete un c..." diceva Marchese del Grillo di Sordi, ma in questo caso l'insulto ricade evidentemente sull'emittente.

Se sono stati scagionati i vulcanologi della Commissione Grandi Rischi per non aver ordinato lo sgombero di L'Aquila prima del terremoto solo perché da mesi si susseguivano intensi sciame sismici, motivo non sufficiente per sfollare la città in quanto "i terremoti non si possono prevedere", ci si chiede perché pagare una Commissione Grandi Rischi. Del pari, andrebbe radiato da qualsiasi albo professionale appartenga e ineluttabilmente sospeso dalla professione chi rispose alle preoccupazioni degli abitanti di Pianura "Siete ingegneri?". Visti i risultati, chiunque sa fare meglio!